

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

C'era una volta Twitter
Il concetto di equilibrio di Nash
è forse l'idea più importante
nella teoria dei giochi non cooperativi

PETER ORDESHOOK

Addio a Nash, il matematico «diverso»

La scomparsa. Fu più volte a Bergamo il Nobel morto tragicamente con la moglie. Il ricordo di chi lo conobbe. Con Gianfranco Gambarelli un lungo rapporto di amicizia. I seguitissimi interventi a «BergamoScienza» e a «Iseo»

VINCENZO GUERCIO

Dopo Stoccolma e Gerusalemme, Bergamo. Non molte erano state le uscite da Princeton, «dopo i decenni trascorsi in ospedale e la cerimonia del Nobel», per il matematico John Nash, morto, con la moglie Alicia, sabato 23 maggio in un incidente stradale in New Jersey.

A ricordarlo, Gianfranco Gambarelli, ordinario di Elementi di Matematica all'Unibg, che, con il collega americano, reso celebre al grande pubblico dal film «A Beautiful Mind», ha avuto un lungo rapporto di amicizia e colleganza. «Incontrai per la prima volta Nash a Gerusalemme nell'estate del '95», specifica Gambarelli. «Si trattava della seconda uscita di Nash da Princeton dopo la lunga degenza e il Premio nel '94. Era un piacere sentirlo raccontare con semplicità la cerimonia del Nobel («c'era una grande confusione, mi portavano in macchina di qua e di là, poi ricevevo il premio e mi trovai a stringere tante mani»). Si capiva che aveva ancora difficoltà relazionali, ma era felice della svolta che aveva preso la sua vita». «Dopo il rientro a Princeton, cominciammo a scambiarcie-mail. Talora faceva qualche commento (anche divertente) su fatti di cronaca italiana». Poi, appunto, la partecipazione al convegno che Gambarelli organizza, a Bergamo, nel marzo 1996. «Ritrovai in lui una grande curiosità per gli aspetti della vita che gli erano mancati». La sua relazione, strategicamente posta alla fine, crea una forte emozione. «Tanto più che la sua assenza dai convegni degli ultimi decenni aveva indotto in molti partecipanti la convinzione che fosse morto da tempo». I rapporti di Nash con Bergamo proseguono anche l'anno dopo. «Dopo una breve gita a Washington, il suo quinto viaggio fu an-



John Nash con la moglie alla cerimonia degli Oscar del 2002

cora qui: tornò a trovarmi nel giugno 1997, rimase per una settimana cercando di mettere a punto il suo nuovo modello, volle tornare più volte alla trattoria «All'Alpino», ove era già stato l'anno prima e si sentiva di casa». Nel marzo 2008 è a Brescia per una conferenza con Gambarelli, Robert Aumann e Piergiorgio Odifreddi, organizzata da Riccardo Venchiarutti per conto di «Iseo». Nell'ottobre 2009 è ospite di «BergamoScienza». Il suo ritorno più recente è quello del 26 settembre-3 ottobre 2013, dietro invito di Iaasm (International Alumni Association of Scuola Mattei). Tiene un colloquio pubblico in Università ancora per conto di «Iseo», cui partecipa anche Piergiorgio Odifreddi. «In quest'ultimo

viaggio - ricorda Gambarelli - Nash si appassionò a varie questioni religiose. Volle visitare la casa natale di Giovanni XXIII a Sotto il Monte. Nel corso di un pranzo, ascoltò affascinato il racconto di Odifreddi su una lunga lettera che aveva appena ricevuta da Benedetto XVI in risposta al suo libro del 2011 Caro Papa, ti scrivo». Ricorda bene la partecipazione di Nash a BergamoScienza, nel 2009, Mario Salvi, attuale presidente della manifestazione: «Non era facile, né agevole, relazionarsi con lui. Aveva un modo tutto suo di interloquire e comunicare. Era affetto da una forma di psicosi che, da alcuni psichiatri, è stata definita "autismo da adulto", più che una forma schizoide. Quando gli chiedevamo del film rispondeva

Il film che lo rese celebre



John Nash e Russell Crowe

«A Beautiful Mind»: così nacque il mito

«Ho bisogno di guardare oltre»: dice Russell Crowe nei panni di John Nash nel film di Ron Howard «A Beautiful Mind»

(2001), film candidato a otto premi Oscar dei quali ne otterrà quattro: miglior film, regia, attrice non protagonista (Jennifer Connelly) e sceneggiatura non originale. Basato sulla biografia scritta da Sylvia Nasar, il film raccontava la vita del matematico statunitense John Forbes Nash a cui nel 1994 verrà assegnato il premio Nobel per l'economia. Tutto (o quasi) portato sulle spalle del protagonista, uno stratosferico Russell Crowe, il film riusciva a restare mirabilmente in bilico tra la spettacolarizzazione del genio e le oscurità della sua follia, facendone scaturire il mito: quello di uno scienziato che ha tenuto fede al principio di «guardare oltre». AN. FR.

che non gli era piaciuto affatto perché gli ricordava il suo periodo più buio. Però riconosceva che l'aveva fatto conoscere in tutto il mondo». E, quando gli è stato chiesto se alcune scene, per esempio la «cerimonia delle penne», fossero veritiere, «harispuesto di no, che erano romanizzate». Salvi è stato anche interprete durante un'intervista concessa da Nash. Un giornalista chiede come faccia a gestirsi, avendo scelto, ormai da anni, di non assumere più farmaci. Risposta, ricorda Salvi: «Ho smesso perché i farmaci cambiavano il mio modo di essere, preferisco essere me stesso. Unico problema che, dalla interruzione della terapia, doveva sempre gestire l'Altro». Cioè la parte patologica della sua personalità. Di fronte a una domanda, non rispondeva direttamente: «Prima aspettava che rispondesse l'Altro, poi rispondeva lui. Quella della cena con lui è stata una delle sere più impegnative della mia vita. Si vedeva che aveva problemi psichiatrici, era poco reattivo, rallentato. Ma aveva accettato di buon grado tutto quanto». E la conferenza pubblica, quanto ad affluenza di pubblico, è stata, per BergamoScienza, un grande successo: «Lui è stato se stesso, ha illustrato la sua Teoria dei giochi, estremamente complessa. Non si capiva niente. Un po' per come parlava, un po' per la grande difficoltà del tema. Proiettava dei lucidi tutti pieni di formule. Andava come un treno. Nessuno ha capito niente, tantissimi hanno voluto venire. E sono rimasti sino all'ultimo».

«Una persona di grandissima gentilezza. Molto timida, riservata, molto dolce anche»: così Riccardo Venchiarutti ricorda John Nash, ospite di un convegno da lui organizzato per l'Istituto Iseo, nel marzo 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto in un incidente Un genio matematico Superò la schizofrenia

Un'unica frase per la lettera di presentazione nella sua domanda di dottorato a Princeton: «Quest'uomo è un genio». Non solo. La vita di John Nash è stata degna di un film, «A Beautiful Mind», e così la sua morte improvvisa in New Jersey, in un incidente stradale in cui è scomparsa anche la moglie Alicia, sposa-

ta due volte. Un colpo di scena. Un fulmine a ciel sereno che spezza una vita importante e articolata ma che forse solo in questi ultimi anni aveva trovato la pace.

Il matematico premio Nobel John Nash aveva 86 anni e lo sguardo profondo di un uomo dotato di «una mente bellissima», che non lo aveva tut-

tavia messo al riparo da profondi turbamenti. Il racconto di quella geniale ma a tratti dolorosa esistenza fatta di alti e bassi ha emozionato il mondo grazie al film del 2001 «A Beautiful Mind», in cui Russell Crowe interpretò Nash con quella giusta combinazione di tenerezza e di disperazione che hanno caratterizzato la vita del matematico, segnata dalla malattia mentale, poi diagnosticata come schizofrenia. E oggi l'attore che gli prestò il volto sul grande schermo è stato uno dei primi a reagire alla notizia della morte di Nash esprimendo, in un tweet, lo shock per la sua scomparsa: «Il mio cuore va a John e Alicia e alla loro famiglia - ha scritto

l'attore su Twitter - . Una partnership straordinaria. Bellissime menti e bellissimi cuori».

È stata davvero una unione straordinaria quella tra Nash ed Alicia e fino alla fine. Si sposarono nel 1957 dopo due anni di corteggiamento: Alicia Larde aveva studiato fisica al Mit, conosceva il mondo di Nash. Ma la loro unione cominciò subito ad essere travolta dalle sofferenze mentali del matematico che affiorarono già nel 1959 quando Alicia era incinta. Arrivarono quindi anche i primi ricoveri e i primi cicli di terapie. Una discesa nella disperazione della malattia mentale che trascinò con sé anche il matrimonio con Alicia, fino al di-



John Nash in visita a Bergamo

vorzio nel 1962. Ma i due non si separarono mai davvero e, dopo che la condizione di Nash andò stabilizzandosi a partire dagli anni '80, si risposarono nel 2001. John Nash e la moglie Alicia erano insieme su quel taxi che è andato fuori strada sulla New Jersey Turnpike schiantandosi contro il guardrail. Un altro passeggero e il tassista sono rimasti feriti ma sono fuori pericolo.

Tra i matematici più brillanti e originali del Novecento, Nash ha rivoluzionato l'economia con i suoi studi di matematica applicata alla teoria dei giochi, vincendo il Premio Nobel per l'economia nel 1994.